



Campo Estivo - Langhirano 2011

Tra Passione e Missione

Scheda Attività Formativa

1. Gli Altri Attorno a Me

- momento e durata: *lunedì pomeriggio, 1'30*
- scopo attività: *capire che siamo anche il risultato di scelte e azioni compiute da altri*
- scelgo di: *cogliere a pieno le occasioni che mi vengono date*
- figura: *gli zii*
- riferimento biblico: *chiamata dei primi discepoli (Mt 4,18-22)*
- note: *richiamo al mandato*
- per il biennio: *non siamo autosufficienti*
- per il triennio: *apprezzare le possibilità che mi vengono date*
- scena da Overy: *gli zii invitano i ragazzi ad Overy*
- scena reale: *un ragazzo viene invitato dal suo amico a venire al grest per fare l'animatore*
- attività biennio: *caratteristiche di ciascuno + diapositive della vita*
- attività triennio: *diapositive della vita + lettera di ringraziamento*

Mentre camminava lungo il mare della Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone detto Pietro, e Andrea suo fratello, i quali gettavano la rete in mare, perché erano pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini». Ed essi, lasciate subito le reti, lo seguirono. Passato oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni, suo fratello, i quali nella barca con Zebedeo, loro padre, rassettavano le reti; e li chiamò. Essi, lasciando subito la barca e il padre loro, lo seguirono.

:: ATTIVITÀ TRIENNIO ::

PRIMA PARTE: i passi fondamentali della mia vita

- o durata: 1 ora
- o suddivisione: triennio individualmente e in gruppo
- o dinamica: vengono fornite delle diapositive vuote che ogni ragazzo prenderà secondo la propria necessità. In ogni singola diapositiva ognuno disegnerà lo schizzo di un momento importante della propria vita partendo dalla nascita fino ad oggi. Tra i possibili momenti da raffigurare: nascita, battesimo, primo giorno di scuola, prima comunione, cresima, scuola superiore, adesione al gruppo. Una volta finiti gli schizzi, sotto ad ogni diapositiva si scrive il nome di chi ha reso possibile quel tale evento.
- o discussione: in cerchio si discute sull'importanza degli altri nel corso della mia vita.
Come sarebbe diversa la mia vita ora se qualcuno non avesse deciso per me in un certo modo?
Nella piccola realtà della mia scelta di fare l'animatore al grest questa estate, quanto c'è di mio? quanto di chi mi sta attorno?
Qual è il significato del mandato che abbiamo ricevuto all'inizio del grest?
Riusciamo a cogliere quanto abbiamo bisogno degli altri per crescere o ci sentiamo autosufficienti?
C'è qualche occasione che avrei potuto cogliere ma non ho colto? Perché? L'ho sfruttata a pieno?
- o spunti: ogni avventura parte da due ingredienti: un invito e una scelta di accettare. Entrambi sono fondamentali, senza invito (esplicito o implicito) non ci può essere nulla. L'invito fondamentale lo riceviamo dal Signore: vivere la



vita secondo la logica cristiana.

Come gli apostoli anche noi siamo chiamati a seguire il Signore per fare qualche cosa di grande, per realizzare un pezzetto di Regno di Dio. Parallelo tra chiamata dei 12, battesimo e mandato agli animatori.

- o un passo in più: attenzione che anche noi a nostra volta influenziamo chi ci sta attorno. Lo faremo un giorno quando saremo genitori con i nostri figli, lo faremo prima quando qualcuno deciderà di essere educatore nella parrocchia, lo abbiamo già fatto questa estate con i bambini del grest. E' una grossa responsabilità che va affrontata essendone coscienti e preparandosi al meglio.
- o e don Bosco?: don Bosco conoscendo molto bene la profonda influenza dell'ambiente che circonda ogni ragazzo, offriva loro luoghi e opportunità che li invitassero ad avvicinarsi a Dio, ed ecco così nascere gli oratori. Del resto egli stesso ha sempre riconosciuto che non sarebbe diventato ciò che è senza la sua mamma Margherita.
- o materiale: diapositive

SECONDA PARTE: la lettera di ringraziamento

- o durata: mezz'ora
- o suddivisione: triennio individualmente
- o dinamica: ognuno per conto suo sceglie una persona da ringraziare per una scelta fatta o un invito che gli ha permesso di essere quel che è. Non si parla qui di un'esperienza vissuta in particolare (campo, grest, ...) ma della strada che si sta trovando a percorrere, della vita che sta vivendo. La lettera sarà poi chiusa in una busta e consegnata agli educatori che la faranno recapitare al destinatario.
- o materiale: carta da lettera + buste

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o Viviamo in una società che ci vuole spiegare come ognuno è padrone della propria vita, che su di essa ha il potere assoluto di decidere, che ognuno conosce cos'è il bene per se stessi ed è l'unico a poterlo conoscere, che ogni influenza esterna è da evitare perché nuoce alla propria libertà. Noi vogliamo invece riscoprire il gusto di essere immersi in un contesto educativo che ci può aiutare a tirare fuori il meglio di noi stessi, il gusto di essere frutto (un buon frutto) del lavoro e dell'amore di altri, e prima di tutti del Signore. Solo così riusciremo a dare il giusto peso alle cose e alle persone che ci circondano, cogliendone a pieno le possibilità che ci vengono offerte.

Campo Estivo - Langhirano 2011

Tra Passione e Missione

Scheda Attività Formativa

2. Desideri Veri e Falsi

- momento e durata: *martedì mattina, 2'00*
- scopo attività: *capire che esistono delle false felicità a buon mercato*
- scelgo di: *riflettere in maniera critica su ciò che mi circonda*
- figura: *le sirene*
- riferimento biblico: *il giovane ricco (Mt 19,16-22)*
- note: *mode, felicità facili*
- per il biennio: *stile di vita*
- per il triennio: *progetti di vita*
- scena da Overy: *al faro si attende l'arrivo delle sirene e si discute dei propri desideri*
- scena reale: *un ragazzo domenica sera deve decidere tra la festa a casa dei suoi amici e la messa*
- attività biennio: *mode da smontare*
- attività triennio: *tutto in saldo + storie di vita*

Un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, che devo fare di buono per avere la vita eterna?» Gesù gli rispose: «Perché m'interroggi intorno a ciò che è buono? Uno solo è il buono. Ma se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». «Quali?» gli chiese. E Gesù rispose: «Questi: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso. Onora tuo padre e tua madre, e ama il tuo prossimo come te stesso». E il giovane a lui: «Tutte queste cose le ho osservate; che mi manca ancora?» Gesù gli disse: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi». Ma il giovane, udita questa parola, se ne andò rattristato, perché aveva molti beni.

:: ATTIVITÀ TRIENNIO ::

PRIMA PARTE: tutto in saldo

- o durata: un'ora e un quarto
- o suddivisione: triennio dinamica e discussione in gruppo
- o dinamica: vengono assegnati a ogni ragazzo dei dollari con i quali dovrà acquistare vari articoli che verranno presentati. Gli oggetti in vendita verranno presentati uno alla volta con il proprio prezzo. Il primo ragazzo che dichiara di voler acquistare l'oggetto attualmente offerto, lo pagherà il prezzo richiesto, mentre il secondo lo potrà acquistare con un prezzo rialzato, e così il terzo e via dicendo. Gli oggetti avranno un valore e un prezzo crescenti con il passare delle offerte, le quali dovranno proseguire fino a che tutti o quasi i ragazzi avranno esaurito i propri dollari. A questo punto arriverà l'ultimo oggetto in offerta: "una vita di gioia piena" dal costo di pochi spiccioli.
- o discussione: in cerchio si discute su come sia difficile ottenere veramente quello che si desidera senza un progetto ben pensato fin dall'inizio. La dinamica vuole far capire cosa accade se si "naviga a vista": se nei criteri delle nostre decisioni c'è solo il momento attuale, rischiamo di non portare la nostra vita verso la gioia vera.

C'è qualche scelta difficile che ho fatto in previsione di un prossimo futuro? C'è qualche scelta facile che mi ha portato nella direzione sbagliata?



Quando è il momento migliore per stendere un progetto di vita? Aspettando non rischiamo di trovarci già a giochi fatti con le mani legate?

Cosa è incluso in un progetto di vita? Il mio fare animazione rientra nel mio progetto di vita? Come?

Che differenza c'è tra "stile" e "progetto" di vita?

- o a gruppetti: scriviamo per quali motivazioni il giovane ricco non ha rinunciato a ciò che aveva pur con la promessa di una gioia piena; poi discutiamo in gruppo di ciò che abbiamo scritto.
- o spunti: ci succede veramente spesso di fare come il giovane ricco che non sa rinunciare. Rinunciare a cosa? Ai soldi? non solo! Alle strade in discesa, alle certezze indiscutibili, ai progetti che dichiarano chiaramente tutto (durata, grado di difficoltà, punto di partenza, punto di arrivo, equipaggiamento, punti di ristoro, via di fuga, ...), ai comportamenti che mi portano più amicizie, più notorietà, più consensi. Purtroppo tutto questo porta solo a una felicità con la data di scadenza. E ancor peggio, ci allontana dalla gioia vera.
- o un passo in più: un vero progetto di vita cristiana si rimette completamente nelle mani del Signore, solo allora saprò dare completamente la mia vita per gli altri.
- o e don Bosco?: don Bosco non ha avuto paura di proporre progetti alti di vita cristiana ai suoi ragazzi. Anzi è stato a loro che egli ha proposto di fondare la società Salesiana, un vero e proprio progetto che consacra la propria vita al bene dei giovani.
- o materiale: dollari, elenco offerte

SECONDA PARTE: storie di vita

- o durata: tre quarti d'ora
- o suddivisione: triennio individualmente e a gruppi
- o dinamica: ognuno legge per conto proprio tre storie che raccontano di progetti di vita. A ciascuno poi viene chiesto di scegliere quale storia sente più vicina alla propria situazione reale.
- o spunti: il momento di scegliere è adesso!
- o materiale: storie di progetti di vita

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o Riusciremo ad essere felici quanto più costruiremo la nostra felicità, con criteri che il Signore ci ha dato e continua a darci. Non basta capire quale è la strada da percorrere, dobbiamo essere così forti da percorrerla, resistendo alle tentazioni che oggi sono tantissime e che ci distolgono dal senso vero della vita. Anche il giovane ricco ha scoperto qual'era la via, ma non è stato abbastanza forte da percorrerla.

Campo Estivo - Langhirano 2011

Tra Passione e Missione

Scheda Attività Formativa

3. Il Sogno di Dio su di Me

- momento e durata: martedì pomeriggio, 1'30
- scopo attività: capire che per ciascuno di noi esiste un progetto che ci dona la gioia piena, guardare alle caratteristiche comuni di ogni vocazione
- scelgo di: mettermi a servizio degli altri mettendo me in secondo piano, sognare in grande!
- figura: il pacco regalo
- riferimento biblico: le beatitudini (Mt 5,1-12)
- note: la missione come fonte di gioia, la meta della santità
- per il biennio: dedicarsi con passione agli altri
- per il triennio: dedicarsi alla missione di Dio
- scena da Overy: i ragazzi ricevono in dono il misterioso pacco
- scena reale: un animatore del grest andando a casa la sera incontra due ragazzi che litigano
- attività biennio: cartellone caratteristiche cristiane + scheda animatore
- attività triennio: albero della vocazione + in missione

Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. I suoi discepoli si accostarono a lui, ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo: Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli. Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati. Beati i mansueti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli. Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi.

:: ATTIVITÀ TRIENNIO ::

PRIMA PARTE: l'albero della vocazione

- o durata: tre quarti d'ora
- o suddivisione: triennio in gruppetti
- o dinamica: si cerca assieme una definizione di vocazione, arrivando a presentarla come il progetto di Dio su di noi.
Si costruisce quindi tutti assieme un cartellone dove è raffigurato un albero con due rami principali. Un ramo è dedicato alla vocazione laica e l'altro alla vocazione sacerdotale e consacrata. Divisi in gruppetti, ci si dà il compito di pensare alle caratteristiche di ciascuna vocazione. Una volta riuniti, si ricopia sul cartellone quel che è stato pensato. Sotto al cartellone, si mettono le caratteristiche comuni scegliendole da un elenco.
- o discussione: il Signore ci ha creati con un sogno, sta a noi scoprire qual è, ma di sicuro è più grande di quel che noi pensiamo. Qualche anno fa avresti mai pensato di essere l'animatore di tanti bambini del grest, ed essere capace di fare loro così felici come li hai fatti questa estate? E questo non è ancora niente rispetto al progetto che il Signore ha su di te.



- o spunti: crediamo veramente nelle nostre capacità? il Signore è il primo a farlo, perciò ha pensato per noi una strada di santità. La difficoltà nello scoprire qual è la nostra vocazione è dovuta alla sua grandezza: non siamo proprio abituati a pensare così in grande, eppure siamo destinati davvero a far parte del progetto di Dio. Ha deciso di servirsi di noi perché ci ama.
- o un passo in più: ho mai riflettuto sul fatto che il Signore potrebbe chiamarmi a servire gli altri attraverso la vita consacrata? Forse lo sta già facendo...
- o e don Bosco?: il sogno dei nove anni ha rivelato a don Bosco il progetto che Dio aveva su di lui. E Giovannino ha avuto il coraggio di pensarci su, ed accettare.
- o materiale: cartellone, elenco caratteristiche vocazione

SECONDA PARTE: in missione

- o durata: tre quarti d'ora
- o suddivisione: triennio in gruppo
- o dinamica: ognuno scrive su un cartellone alla rinfusa le proprie passioni, passate e presenti, compresa l'animazione. In un secondo momento si passerà a mettere una croce sopra a quelle passioni del passato.
- o discussione: le passioni, per grandi che siano, non possono bastare a costruire un sogno lungo una vita. La passione può dare il via ad un sogno, ma con il tempo deve trasformarsi in missione, in vocazione. Anche la passione per l'animazione non basterà a farla proseguire nel tempo. Verranno momenti difficili, impegni giganteschi, fatiche non programmate, e la passione calerà. Se l'animazione è la nostra missione, non smetterà mai di ardere in noi, ma dobbiamo riconoscerla come tale. Se ci fermiamo al livello di passione, potremmo aver mancato il progetto di Dio per noi.
Perché voglio fare l'animatore?
- o spunti: il momento di scegliere è adesso!
- o e don Bosco?: ha dedicato ogni respiro della propria vita ai giovani, non senza difficoltà ma sempre cosciente che quella era la sua missione.
- o materiale: cartellone

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o Abbiamo capito che nella vita è necessario un progetto. Ora scopriamo che un progetto non vale l'altro: il Signore già ci ha creati con un progetto dentro di noi, e noi saremo tanto più felici quanto più riusciremo a completare quel progetto con il quale siamo stati creati.

Campo Estivo - Langhirano 2011

Tra Passione e Missione

Scheda Attività Formativa

4. Gli Errori Lungo la Via

- momento e durata: mercoledì pomeriggio, 1'30
- scopo attività: capire che il Signore non ci giudica ma ci ama e ci accompagna
- scelgo di: sentirmi amato da Dio e trovare in questo amore la forza di operare
- figura: albero della vita
- riferimento biblico: parabola del figliol prodigo (Lc 15, 11-32)
- note: riamare come ci ama il Signore
- per il biennio: non farsi bloccare dalla paura di sbagliare
- per il triennio: affrontare gli errori accogliendo la mano di Dio
- scena da Overy: gli zii perdonano i ragazzi, anzi non sono stati mai arrabbiati con loro
- scena reale: un ragazzo è dispiaciuto perché si è scordato del compleanno del suo amico
- attività biennio: percorso a prove
- attività triennio: questionario + elenco cose buone/cattive

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane di loro disse al padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". Ed egli divise fra loro i beni. Di lì a poco, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, partì per un paese lontano, e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una gran carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali. Ed egli avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava. Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi". Egli dunque si alzò e tornò da suo padre; ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione: corse, gli si gettò al collo, lo baciò e ribaciò. E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai suoi servi: "Presto, portate qui la veste più bella, e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi; portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto, ed è stato ritrovato". E si misero a fare gran festa.

:: ATTIVITÀ TRIENNIO ::

PRIMA PARTE: voglia di guarire e questionario

- o durata: un'ora
- o suddivisione: triennio individualmente
- o dinamica: si legge ognuno per conto suo il racconto "voglia di guarire".
- o discussione: cosa penso degli errori? sono un buon motivo per non tentare? Cosa succede se provo e cado? Cosa succede se non provo e quindi non cado? Quanto ho paura di sbagliare, e perché ho paura di sbagliare? del giudizio di chi sono spaventato?
Si discute sul senso della confessione e su come va fatta.
- o proseguimento: si proclama in gruppo la parabola del figliol prodigo, poi individualmente si risponde alle domande del questionario.



- o spunti: la confessione è il segno tangibile dell'amore infinito di Dio che è disposto a perdonarci incondizionatamente. Non bisogna aver paura di sbagliare se l'obiettivo che inseguiamo è giusto. Gli errori vengono commessi da tutti e di continuo, la differenza è tra chi non li affronta e chi li sa ammettere e li sa così sfruttare per migliorarsi.
- o un passo in più: si potrebbe sfruttare il don e avvicinarsi al sacramento della riconciliazione.
- o e don Bosco?: la confessione era uno dei suoi pilastri educativi, ed aveva abituato i suoi giovani a usarla spesso come risposta alle tentazioni del maligno.
- o materiale: voglia di guarire, questionario

SECONDA PARTE: amore gratuito

- o durata: mezz'ora
- o suddivisione: triennio individualmente
- o dinamica: ognuno su un foglietto piegato a metà, mette da una parte le cose buone che ha fatto e dall'altra gli errori che ha commesso.
- o discussione: probabilmente abbiamo fatto quasi più pasticci che cose buone... eppure il Signore non ci vuole meno bene per questo. Anche noi dobbiamo fare lo stesso con chi ci sta accanto: non amare gli altri per quello che fanno, ma usare lo stesso metro del Signore: l'amore gratuito e incondizionato.
- o spunti: se dovessimo essere amati per le cose buone che facciamo saremmo amati a metà, o amati a tratti, o amati a certe condizioni. Gesù non sarebbe certo morto in croce per noi. L'unico modo di ringraziare per tale amore è riamare allo stesso modo.
- o e don Bosco?: ha amato ogni giovane dal più buono al più disgraziato, e questi di riflesso hanno imparato a fare altrettanto con il prossimo.
- o materiale: foglietti a metà, storiella del Signore sulla spiaggia

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o La vita è piena di passi falsi, la questione non è schivarli ma riconoscerli. Non dobbiamo temere di camminare per non cadere, ogni bimbo che ha imparato a camminare lo ha fatto cadendo cento e cento volte. Rispettiamo i nostri errori riconoscendoli, e rispettiamo quelli degli altri perdonandoli. Chi non sa perdonare gli errori degli altri, probabilmente ha qualche conto in sospeso con se stesso.

Campo Estivo - Langhirano 2011

Tra Passione e Missione

Scheda Attività Formativa

5. I Segni del Sogno

- momento e durata: *giovedì mattina, 2'00*
- scopo attività: *sviluppare i sensi e imparare gli strumenti per capire il disegno di Dio su di noi*
- scelgo di: *mettermi in ascolto usando tutti i mezzi che ho*
- figura: *nero & caffè*
- riferimento biblico: *Gesù cammina sulle acque e Pietro con lui (Mt 14,22-33)*
- note: *formazione, preghiera, comunione, confessione, vangelo, guida spirituale, fiducia*
- per il biennio: *il valore di un cammino di gruppo*
- per il triennio: *l'atteggiamento di ascolto*
- scena da Overy: *nero e caffè corrono in aiuto dei ragazzi e rivelano la presenza di Mathilda*
- scena reale: *ad un ragazzo che non riesce a scrivere una ricerca, viene suggerito un buon libro*
- attività biennio: *mestieri + accompagnamento*
- attività triennio: *strumenti + deserto*

Subito dopo, Gesù obbligò i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, mentre egli avrebbe congedato la gente. Dopo aver congedato la folla, si ritirò in disparte sul monte a pregare. E, venuta la sera, se ne stava lassù tutto solo. Frattanto la barca, già di molti stadi lontana da terra, era sbattuta dalle onde, perché il vento era contrario. Ma alla quarta vigilia della notte, Gesù andò verso di loro, camminando sul mare. E i discepoli, vedendolo camminare sul mare, si turbarono e dissero: «È un fantasma!» E dalla paura gridarono. Ma subito Gesù parlò loro e disse: «Coraggio, sono io; non abbiate paura!» Pietro gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire da te sull'acqua». Egli disse: «Vieni!» E Pietro, sceso dalla barca, camminò sull'acqua e andò verso Gesù. Ma, vedendo il vento, ebbe paura e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!» Subito Gesù, stesa la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?» E, quando furono saliti sulla barca, il vento si calmò. Allora quelli che erano nella barca lo adorarono, dicendo: «Veramente tu sei Figlio di Dio!»

:: ATTIVITA TRIENNIO ::

PRIMA PARTE: gli strumenti

- o durata: un'ora e un quarto
- o suddivisione: triennio in gruppo
- o dinamica: si propone un piccolo giochino di abilità. Al primo tentativo il risultato sarà deludente, dopodiché con l'andare dei tentativi la cosa riuscirà sempre meglio.
- o discussione: come fanno i grandi atleti ad ottenere i loro ottimi risultati? Naturalmente con tanto allenamento quotidiano. La stessa cosa vale per riuscire a trovare la propria vocazione.
- o proseguimento: si dividono i ragazzi in sette gruppetti e a ciascuno si consegna un cartellino con scritto uno dei seguenti strumenti: formazione, preghiera, comunione, confessione, vangelo, guida spirituale, discernimento, fiducia. Si lascia ai gruppetti del tempo per pensare a come quel dato strumento possa aiutare il cammino verso la propria vocazione. In cerchio riuniti, si passano in rassegna uno ad uno gli strumenti ascoltando cosa il gruppo ha elaborato e integrando. In breve:



- formazione: la scuola degli indizi (essere assidui al cammino proposto)
 - preghiera: può cambiare noi stessi (rilettura del Padre Nostro)
 - comunione: la benzina per fare strada (viverla come punto centrale della vita)
 - confessione: licenza di sbagliare (il gusto di un abbraccio)
 - vangelo: il manuale di istruzioni (riscoprire la lettura quotidiana)
 - guida spirituale: l'allenatore (non appoggiarsi a se stessi o a chi non è adeguatamente preparato)
 - discernimento: il check-up completo (verifica profonda e sincera)
 - fiducia: nel Signore, negli educatori, nella preghiera, nella guida, ... : l'ingrediente che dà senso a tutto il resto.
- o spunti: trovare la propria vocazione, ossia la propria fonte di gioia piena, non è facile. Ma la buona notizia è che non siamo lasciati in balia di noi stessi, senza indizi, guide, aiuti. In realtà ne siamo circondati. Se alleniamo bene i sensi scopriamo che il Signore non fa passare giorno senza darci degli indizi. A volte ci manda dei suggerimenti quando siamo persi, a volte dei richiami quando stiamo sbagliando strada, a volte due belle pacche sulla spalla per dirci di proseguire così, altre volte ci dice qualcosa che non riusciamo a capire perché non facciamo bene attenzione, ma la maggior parte delle volte semplicemente non ci accorgiamo nemmeno che sta cercando di comunicare con noi.
- La fiducia: forse è il primo passo che può poi attivare tutti gli altri strumenti. Cominciamo con il fidarci del Signore e di chi vuole il nostro bene cercando di educarci.
- o effetti speciali: la filastrocca di Overy.
 - o un passo in più: mi prendo un impegno per quando torno a casa, prendere delle decisioni serie riguardo alcuni o tutti gli strumenti che ho a disposizione ma che non uso.
 - o e don Bosco?: per don Bosco questi erano gli strumenti quotidiani di lavoro, non saprei neanche in che ordine metterli. Passava ore in confessionale e spronava i ragazzi che sapeva non confessarsi da un po' di tempo, suggeriva la comunione e il rosario quotidiani per mantenersi forti nello Spirito, ha speso notti nella scrittura di testi per la formazione, basava tutto il suo sistema sulla scambievole fiducia. Da ricordare che, oltre ad essere ovviamente guida spirituale dei ragazzi che arrivavano in oratorio, egli stesso ha dichiarato di essere grato alla sua prima guida spirituale Calosso per averlo avviato alla vita spirituale.
 - o materiale: giochino di abilità, cartellini strumenti, logo albero della vita con filastrocca.

SECONDA PARTE: deserto

- o durata: tre quarti d'ora
- o suddivisione: triennio individualmente
- o dinamica: con un foglio per traccia, ci si prende del tempo per riflettere ognuno per conto suo su quanto i miei sensi siano allenati o arrugginiti per ascoltare il Signore.
- o materiale: signore delle ispirazioni + traccia per il deserto

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o E' necessario fare esercizi di spirito. E' difficile trovare il tempo, il coraggio, la forza, perché tutto e tutti sembrano dirci che non servono, che non ne vale la pena, che non portano a nulla di concreto. Eppure sono la porta che ci conduce verso la nostra vocazione, e quindi verso il nostro sogno, e quindi verso la gioia piena. Nessuna persona che si possa dire piena di gioia vera può rinunciare a questi esercizi. Essi sono un segno tangibile dell'amore del Signore per noi, che dopo averci creati, aver pensato per noi uno stupendo progetto di vita, averci riempito di indizi per seguire quel progetto, ha voluto anche lasciarci degli aiuti pratici e alla portata di tutti. Buon allenamento!



Campo Estivo - Langhirano 2011

Tra Passione e Missione

Scheda Attività Formativa

6. Rispondere alla Chiamata

- momento e durata: *giovedì pomeriggio, 1'30*
- scopo attività: *assaporare la gioia di aderire al disegno di Dio*
- scelgo di: *trovare il coraggio di affidarmi a Dio, fare scelte a colori!*
- figura: *libro colorato*
- riferimento biblico: *sale della terra e luce del mondo (Mt 5,13-16)*
- note: *adesione libera e responsabile*
- per il biennio: *la gioia di donare agli altri*
- per il triennio: *trovare nel Signore il senso della vita e la gioia piena*
- scena da Overy: *il pacco grigio diventa uno splendido libro colorato, i ragazzi sono pieni di gioia*
- scena reale: *un ragazzo si lamenta del viaggio faticoso; quando arriva il paesaggio lo sorprende*
- attività biennio: *i gruppi parrocchiali*
- attività triennio: *fidarsi di Dio + testimonianze*

Voi siete il sale della terra; ma, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.

:: ATTIVITÀ TRIENNIO ::

PRIMA PARTE: fidarsi di Dio

- o durata: cinquanta minuti
- o suddivisione: triennio in gruppo
- o dinamica: si leggono assieme due delle parabole del regno dei cieli (tesoro nascosto e perla preziosa)
- o discussione: cosa vogliono significare queste parabole? Credo davvero che il Signore sia garanzia di gioia piena? chi ce lo garantisce? Cosa vuol dire abbandonare tutto? Cosa vuol dire essere santi? Sapete rispondere alla domanda "qual è il senso della vita?"
- o proseguimento: a gruppetti, si trovano e si scrivono tre pericoli a cui si può andare incontro scegliendo la strada di Dio. Poi tutti assieme si analizza il lavoro dei gruppetti. Occorre far capire in ultima analisi che tutti i possibili pericoli sono infondati: la missione del Signore è veramente la gioia più grande, sopra ad ogni difficoltà od ostacolo.
- o spunti su possibili pericoli:
 - mancanza di libertà per dover seguire un progetto
 - solitudine per essere abbandonati da chi non ci comprende
 - mancanza di soddisfazioni personali per dover pensare sempre e solo agli altri
 - dubbio sull'effettiva gioia tanto acclamata
 - fatica incessante e senza riposo
 - incapacità di seguire il progetto, non essere all'altezza



- o proseguimento: si legge Ti Fidi Veramente di Dio. Dopodiché ci si mette in fila lungo una linea immaginaria che indica ai suoi estremi chi è assolutamente pronto a rispondere alla chiamata di Dio e chi ne è invece assolutamente estraneo. Questo serve come presa di coscienza del cammino fatto e del cammino ancora da fare.
- o un passo in più: non confondere il servizio gratuito con la gratificazione che ne può derivare. Se il nostro servizio è mosso dalla gratificazione, non è servizio cristiano e non porta alla gioia piena. Sentirsi realizzati è un bisogno che nasce dalla povertà umana, non dall'essere cristiano.
- o e don Bosco?: don Bosco presentava la santità come l'essere allegri. Perché chi è vicino a Dio non può essere triste, adirato, sconfortato: il Signore ci promette gioia piena, e mantiene le promesse!
- o materiale: parabole del Regno, testo Ti Fidi Veramente di Dio

SECONDA PARTE: testimonianze

- o durata: quaranta minuti
- o suddivisione: triennio in due gruppi (o tutti assieme)
- o dinamica: venti minuti a testa, Matteo e Andrea tentano di raccontare la loro risposta alla chiamata.
- o materiale (Andrea): PVA-ASC

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o Riamare come Dio ci ama. Niente mezze misure. Questa forse è la cosa che più va contro a ciò che siamo abituati a credere oggi. Se vogliamo la gioia piena, occorre l'adesione piena alla missione di Dio. Come egli ha dato tutto se stesso, anche noi possiamo farlo con la certezza che questa è la strada giusta.

Traccia Deserto

Atteggiamenti...

- Per un buon discernimento occorre conoscere bene se stessi. Riconosco le mie capacità? Riconosco i miei limiti?
- Vivo bene i momenti di ascolto della parola di Dio e dei sacramenti?
- Quando mi impegno nei gruppi parrocchiali riesco a sentire la proposta di una vocazione?
- Vivo bene i miei momenti quotidiani di scuola e di famiglia?

Segni...

- La vocazione non è un fungo che spunta da un momento all'altro. Dio la prepara e la fa crescere dentro di noi inviandoci piano piano dei piccoli segni: rileggendo la mia storia saprei evidenziare alcune esperienze che per me hanno ricoperto un significato del tutto speciale, punti essenziali del mio cammino?
- so pensare a qualche segno positivo o negativo che ultimamente il Signore mi ha mandato?
- Ci sono delle persone che nella nostra vita sono state particolarmente significative, che in qualche modo ci piacerebbe imitare... Ci sono persone «faro» nella mia vita? Perché lo sono? Cosa rivela di me stesso l'ammirazione che nutri per queste persone?
- Riesco ad avere fiducia in queste persone? Cosa a volte mi blocca?

Impegni...

- La vocazione cristiana, qualsiasi essa sia, deve farsi attenta al «grido dei poveri». Essa non si chiude mai alle necessità degli altri. Dio sempre, in ogni vocazione, ci invita a metterci a servizio di qualcuno. Quali richieste Dio mi sta ponendo dinanzi? Per quali di queste mi sento portato?
- Quali esperienze di servizio ho già svolto? Cosa ho capito di me stesso svolgendo tali attività?

Traccia Deserto

Atteggiamenti...

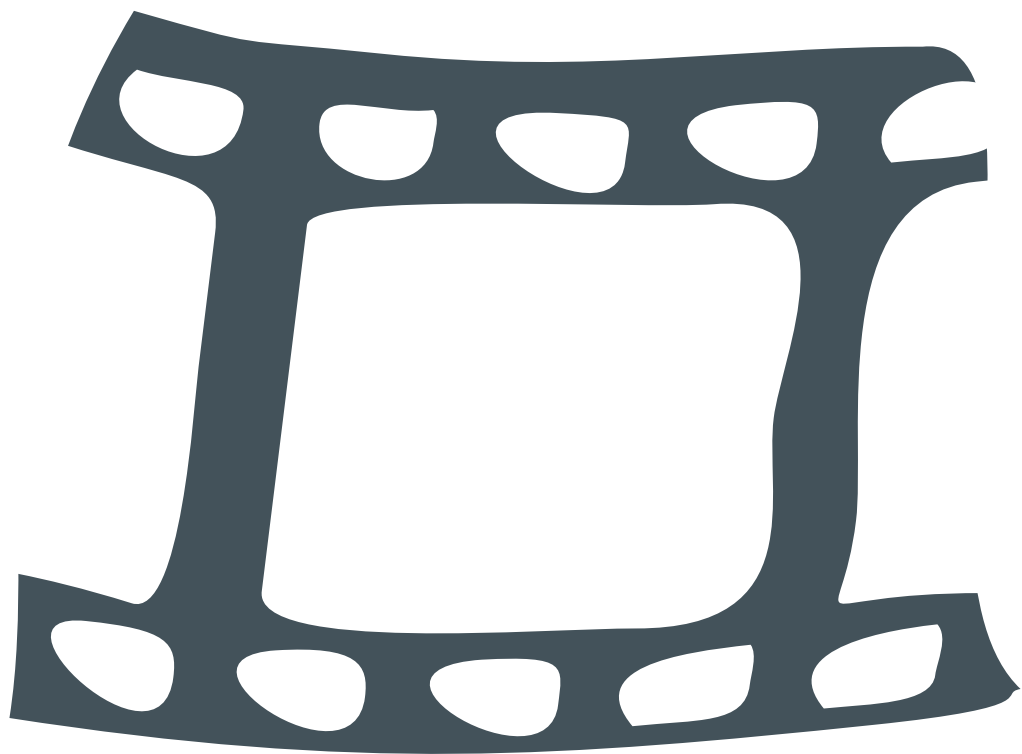
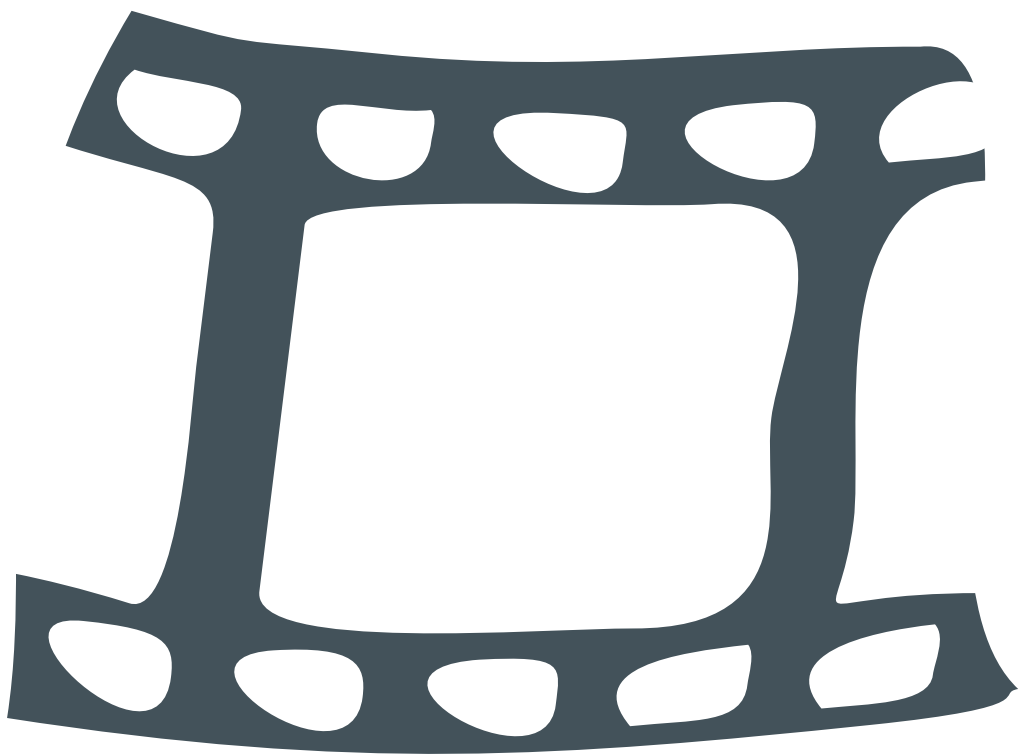
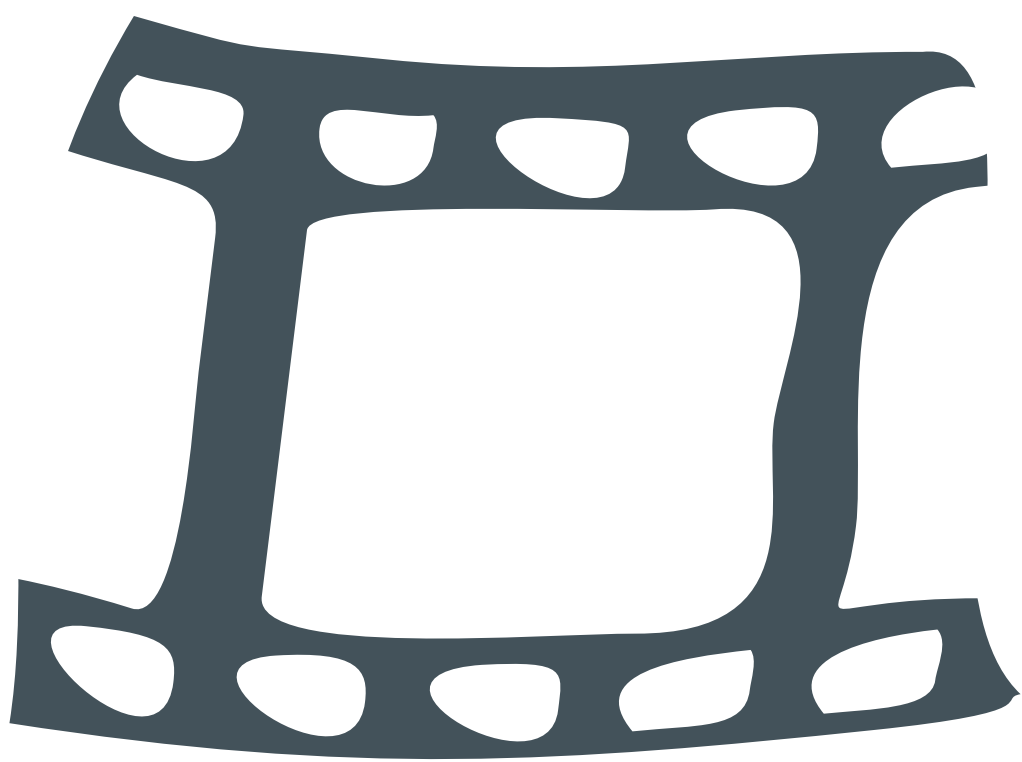
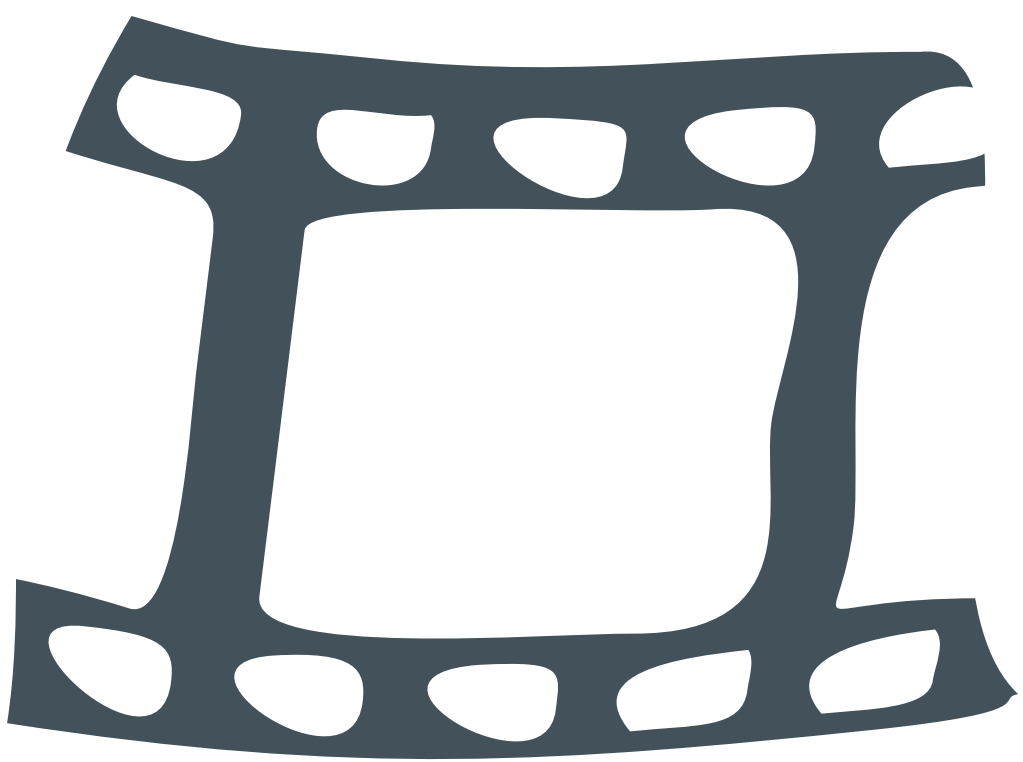
- Per un buon discernimento occorre conoscere bene se stessi. Riconosco le mie capacità? Riconosco i miei limiti?
- Vivo bene i momenti di ascolto della parola di Dio e dei sacramenti?
- Quando mi impegno nei gruppi parrocchiali riesco a sentire la proposta di una vocazione?
- Vivo bene i miei momenti quotidiani di scuola e di famiglia?

Segni...

- La vocazione non è un fungo che spunta da un momento all'altro. Dio la prepara e la fa crescere dentro di noi inviandoci piano piano dei piccoli segni: rileggendo la mia storia saprei evidenziare alcune esperienze che per me hanno ricoperto un significato del tutto speciale, punti essenziali del mio cammino?
- so pensare a qualche segno positivo o negativo che ultimamente il Signore mi ha mandato?
- Ci sono delle persone che nella nostra vita sono state particolarmente significative, che in qualche modo ci piacerebbe imitare... Ci sono persone «faro» nella mia vita? Perché lo sono? Cosa rivela di me stesso l'ammirazione che nutri per queste persone?
- Riesco ad avere fiducia in queste persone? Cosa a volte mi blocca?

Impegni...

- La vocazione cristiana, qualsiasi essa sia, deve farsi attenta al «grido dei poveri». Essa non si chiude mai alle necessità degli altri. Dio sempre, in ogni vocazione, ci invita a metterci a servizio di qualcuno. Quali richieste Dio mi sta ponendo dinanzi? Per quali di queste mi sento portato?
- Quali esperienze di servizio ho già svolto? Cosa ho capito di me stesso svolgendo tali attività?







Immagina di essere un pittore, con la sua camicia a quadri tirata fuori dai pantaloni, con le sue scarpe da tennis macchiate da gocce colorate scappate giù da pennelli intrisi d'acqua. Te ne stai nel tuo studio ordinato "ad arte", come i tuoi capelli per metà arruffati. Di fronte a te c'è una tela completamente bianca su di un cavalletto di legno strausato. È la tua vita: uno spazio vuoto che aspetta di essere riempito di segni e colori.

Il pittore deve attendere pazientemente la voce della giusta ispirazione, quell'intuizione che a volte ti sorprende la notte durante i sogni che fai. Allora senti una forza, un impulso, una vibrazione che attraversa i sensi e le dita, che ti dice: "Svegliati, è ora. Mettiti subito all'opera perché un treno perduto è un viaggio che va via!". L'ispirazione afferrata guida la mano del pittore, ma non è vero che questi non ci metta del suo. Quando egli muove l'asticella di carboncino sulla tela, quando mescola sulla tavolozza i suoi colori, il suo cuore dialoga con il Signore delle Ispirazioni, la sua anima danza e canta con quella sottilissima voce venuta da chissà dove e la strappa alla trascendenza fino a farla diventare vera. Il Signore delle Ispirazioni non vuole una mano schiava, ma amica; una mano che gli sappia dar voce, innamorandosi di quella idea suggerita alla mente e al cuore di come il dipinto potrà essere, perché è solo innamorandosi che il pittore può far di quell'idea un'opera d'arte.

Ma non tutti i pittori sono uguali. In un'altra parte della città, rintanato nella sua soffitta, ce n'è uno che passa tutto il giorno a fissare la tela vuota. Cerca l'ispirazione, lui sa di averne bisogno per cominciare a disegnare. Ma non sente niente... nessun brivido o formicolio tra le nocche delle dita. Ha tra le mani un blocknotes. Lo riempie di schizzi e scarabocchi che puntualmente strappa, accartocchia e lancia in aria. Il pittore muove, allora, gli occhi prima a destra e poi a sinistra, in alto e in basso cercando qualcosa nel silenzio. Poi si alza dallo sgabello e prende a camminare intorno alla tela fino a fare solchi profondi sul pavimento. Cerca, ma non si lascia trovare... Sente, ma non ascolta, perso com'è nel suo affanno. Arriva la sera e il pittore chiude gli occhi, torna a dormire tra le lenzuola stropicciate e disordinate. Soltanto adesso il pittore può sentire la voce del Signore delle Ispirazioni, ora che anche il rumore dell'io è andato a dormire, ora che il cuore si abbandona senza difese. Il Signore delle Ispirazioni parla, mostrando alla mente immagini e suoni, i profumi e i sapori dell'opera che sarà. Il pittore nel sonno si lecca le labbra, sorride, schiude per un attimo gli occhi, ma pensa che sia solo un sogno. Ha troppo sonno e vuole rimanere a dormire... Forse non è arrivato il suo tempo, il suo momento. Il Signore delle Ispirazioni sa che il suo pittore deve ancora muovere un po' a casaccio i suoi pennelli sulla tela prima di apprezzare la vera armonia e la vera bellezza. Certo! Perché l'armonia è fatta di chiaro-scuri, di colori tenui e violenti che non si dichiarano guerra a vicenda. Ci vuole pazienza e abilità, umiltà e mitezza per creare la bellezza.

Sulla riva del fiume vive un pittore grigio di viso e di pensieri. Ha un profondo solco verticale sulla fronte, tra le sopracciglia arruffate. Lui non riesce ad essere paziente. Non ama sedersi di fronte alla tela contemplando lo spazio bianco. Prima di cominciare a far danzare il pennello come una ballerina sul ghiaccio, non chiude mai gli occhi, non si lascia andare. Dice che di notte non fa mai sogni. Allora per dipingere si guarda un po' intorno per vedere se c'è qualcosa di interessante: guarda i propri bisogni, ascolta solo la sua voce. Il pittore della riva del fiume è un po' come quegli ubriachi che bevono per dimenticare... senza poi sapere cosa rimuovere dalla mente. Imprime sul tessuto rigido della tela la sua confusione, la sua inquietudine, le sue domande che non vogliono trovare risposte e quel che viene fuori è un dipinto dal titolo a piacere.

Sulla piazza centrale della città c'è un pittore che ha sistemato il suo cavalletto tra lo sgabello sul quale siede e la porta a vetri del suo negozio. Dipinge solo per guadagnare soldi. Di anno in anno il suo negozio diventa sempre più bello. Il Signore delle Ispirazioni non è mai riuscito a trovare un varco nella sua anima, chiusa come una cassaforte. Ha provato a mostrargli idee grandiose, intuizioni originalissime, che il pittore puntualmente giudicava poco commerciali. Il nostro quarto pittore è un uomo attento e intelligente. Da dietro la vetrina scruta le persone che fino a notte tarda riempiono la piazza. È diventato abilissimo nel cogliere i gusti e le esigenze della gente. Il pittore prende la tavolozza e se chiude gli occhi lo fa per immaginare qualche metro quadrato in più da regalare al suo negozio. Dipinge ciò che sa che di lì a poco sarà venduto. "Che peccato! È così bravo nell'utilizzare i pennelli, i colori... Che peccato! – dice tra sé e sé il Signore delle Ispirazioni - morirà senza che in cuor suo si sia mai pensato un vero artista".

FORMAZIONE

PREGHIERA

COMUNIONE

CONFESSIONE

**PAROLA
DI DIO**

FIDUCIA

DISCERNIMENTO

**GUIDA
SPIRITUALE**

Ti Fidi Veramente di Dio?



Credo sia proprio questo il segreto per riuscire ogni giorno a compiere la volontà del Signore: lasciarsi sedurre. E cosa significa lasciarsi sedurre?

Pensa al più grande amore della tua vita. Pensa a tutte le follie che hai fatto per amore? Pensa a quante cose difficili sei riuscito a superare per amore... Perché? Quando ami veramente ti fidi, ti lasci cadere, e la fiducia ti da il coraggio per fare e superare perché sai di non esser solo lungo il cammino.

TI FIDI VERAMENTE DI DIO?

Credi davvero che Lui sia presente in ogni frammento della tua vita e che ti segua come un'ombra? Ogni volta che preghi il "Padre nostro" dici sempre "sia fatta la Tua volontà": cosa vuol dire per te fare la volontà del Signore? Scegliere se sposarsi, consacrarsi, rimanere single, fare "questo lavoro o quell'altro"? Oppure è qualcosa di più?

TI FIDI VERAMENTE DI DIO?

Hai paura di chiudere gli occhi e di lasciarti cambiare? Quanto possente è la voce del tuo io? Quanta umiltà, quanta mitezza, quanta povertà di spirito c'è in te? L'uomo per propria natura cerca di avere tutto sotto controllo. Poi basta una sciocchezza a fargli comprendere che non è così, e a fargli toccare con mano tutta la sua precarietà. Della tua vita sei sovrano o servo?

TI FIDI VERAMENTE DI DIO?

Ti Fidi Veramente di Dio?



Credo sia proprio questo il segreto per riuscire ogni giorno a compiere la volontà del Signore: lasciarsi sedurre. E cosa significa lasciarsi sedurre?

Pensa al più grande amore della tua vita. Pensa a tutte le follie che hai fatto per amore? Pensa a quante cose difficili sei riuscito a superare per amore... Perché? Quando ami veramente ti fidi, ti lasci cadere, e la fiducia ti da il coraggio per fare e superare perché sai di non esser solo lungo il cammino.

TI FIDI VERAMENTE DI DIO?

Credi davvero che Lui sia presente in ogni frammento della tua vita e che ti segua come un'ombra? Ogni volta che preghi il "Padre nostro" dici sempre "sia fatta la Tua volontà": cosa vuol dire per te fare la volontà del Signore? Scegliere se sposarsi, consacrarsi, rimanere single, fare "questo lavoro o quell'altro"? Oppure è qualcosa di più?

TI FIDI VERAMENTE DI DIO?

Hai paura di chiudere gli occhi e di lasciarti cambiare? Quanto possente è la voce del tuo io? Quanta umiltà, quanta mitezza, quanta povertà di spirito c'è in te? L'uomo per propria natura cerca di avere tutto sotto controllo. Poi basta una sciocchezza a fargli comprendere che non è così, e a fargli toccare con mano tutta la sua precarietà. Della tua vita sei sovrano o servo?

TI FIDI VERAMENTE DI DIO?

Ti Fidi Veramente di Dio?



Credo sia proprio questo il segreto per riuscire ogni giorno a compiere la volontà del Signore: lasciarsi sedurre. E cosa significa lasciarsi sedurre?

Pensa al più grande amore della tua vita. Pensa a tutte le follie che hai fatto per amore? Pensa a quante cose difficili sei riuscito a superare per amore... Perché? Quando ami veramente ti fidi, ti lasci cadere, e la fiducia ti da il coraggio per fare e superare perché sai di non esser solo lungo il cammino.

TI FIDI VERAMENTE DI DIO?

Credi davvero che Lui sia presente in ogni frammento della tua vita e che ti segua come un'ombra? Ogni volta che preghi il "Padre nostro" dici sempre "sia fatta la Tua volontà": cosa vuol dire per te fare la volontà del Signore? Scegliere se sposarsi, consacrarsi, rimanere single, fare "questo lavoro o quell'altro"? Oppure è qualcosa di più?

TI FIDI VERAMENTE DI DIO?

Hai paura di chiudere gli occhi e di lasciarti cambiare? Quanto possente è la voce del tuo io? Quanta umiltà, quanta mitezza, quanta povertà di spirito c'è in te? L'uomo per propria natura cerca di avere tutto sotto controllo. Poi basta una sciocchezza a fargli comprendere che non è così, e a fargli toccare con mano tutta la sua precarietà. Della tua vita sei sovrano o servo?

TI FIDI VERAMENTE DI DIO?

la Vocazione è così...

1. tende alla santità
2. dona sempre e comunque la gioia vera
3. dono totale della propria vita agli altri
4. è una chiamata
5. è per sempre
6. è guidata e assistita dallo Spirito Santo
7. passa attraverso dubbi e incertezze
8. mette Dio al centro di tutto
9. richiede un cammino costante e continuo
10. è il senso della vita
11. richiede una risposta libera

la Vocazione non è così...

1. non incontra nessuna difficoltà
2. è una scelta
3. è per molti ma non per tutti
4. nasce spontanea senza coltivarla
5. è uguale per tutti
6. è chiara da sempre
7. comporta dei compromessi
8. occorre essere degni
9. chiede di essere senza peccato

Voglia di Guarire



Ci sono persone che spendono il loro tempo piangendosi addosso. Vanno in giro con i loro volti cupi e tirati. I loro occhi sono come quelli di certi animali grossi e pesanti che vedono il mondo in bianco e nero. Si lamentano di tutto e di tutti. Si lamentano della propria vita, di se stessi. Vivono in compagnia dei loro rimorsi per sbagli fatti e mai cancellati, mai perdonati.

Con il passare del tempo, per una strana alchimia, i rimorsi si trasformano in sensi di colpa, e quando si cade in balia di questi si diventa come quei carcerati di un tempo che se ne stavano rinchiusi dentro celle piccolissime, fetide e tetre, con un enorme palla di ferro legata al piede. Quando riescono a parlare di sé, dicono di sbagliare sempre perché in fondo sono loro stessi un errore. Quanto male può farsi un uomo quando non sa perdonarsi.

Molte persone entrano nel confessionale e con il tremore alle ginocchia pregano il Signore affinché perdoni i loro passi falsi oramai scritti su agende vecchissime e già confessati centinaia di volte. Il Signore lava le loro anime, perché li vede sinceramente pentiti. Ma loro, penitenti pentiti, non riescono a perdonarsi, continuano a punirsi per l'errore commesso, nessuna penitenza riesce a placare il loro autolesionismo. Il perdono che uno sa dare a se stesso è il punto d'inizio per una nuova storia, una nuova strada; è il giro di boa; è il mettere mano insieme a Dio a quella gomma da cancellare per ricominciare a vivere.

Gli sbagli sono frecce taglienti, ma sono anche perle preziose, dipende da come uno li guarda. Credo che se Dio ci abbia messo nelle mani e nel cuore la capacità di commettere errori è perché, con questi, abbiamo la possibilità di imparare. Nel lavoro quanto più hai imparato da uno sbaglio? Non avere paura dei tuoi errori... Non ti minacciano, ti dicono solo che devi crescere ancora, anche se hai più di 60 anni. Loro ti mostrano che forse stai vivendo con il freno a mano tirato, o, al contrario, con l'acceleratore schiacciato a tavoletta; vogliono farti capire che stai guidando tutto solo.

Quante cose si possono imparare dai propri errori, e da quelli degli altri se solo superiamo la paura di sbagliare. Chi ha paura di sbagliare sbaglia di sicuro perché l'aver paura di sbagliare è già un errore. L'errore ti insegna un'altra cosa fondamentale: in questa vita puoi essere chissà che o chissà chi, agli occhi del mondo... ma nonostante i tuoi successi resti sempre un uomo povero, piccolo, fragile e vulnerabile.

San Paolo scriveva: "Quando sono debole allora sono forte". Ripetilo spesso a te stesso quando di fronte alle tue debolezze umane tremi e preferisci scappare via. Un uomo che fugge, è un uomo che non va lontano, che non vuole cambiare, che non vuole aprire gli occhi e il cuore al bisogno che intimamente ha di Dio; è un uomo che sa di aver sete di Dio, ma poi non va a dissetarsi alla fonte della vita.

L'errore svela quel nemico dentro di te che devi combattere: sarà la cattiveria, il menefreghismo, il voltafaccia, il qualunquismo, il perbenismo ipocrita, la menzogna, la superficialità, il rassegnarsi troppo facilmente e stupidamente.

Non perdere tempo a giustificare i tuoi sbagli: scrutali a fondo, guarda cosa c'è dietro. Rimproverati, sii severo con te stesso, piangi pure per il dispiacere, per la mortificazione, ma poi perdonati e cerca il perdono di chi hai offeso. Cerca il perdono di Dio e volta pagina desiderando di essere migliore di ieri... sempre.

- Fai mente locale su tutte le volte in cui hai dovuto e voluto cancellare e riscrivere tratti della tua vita. Magari ti sarà sembrato rischioso, doloroso, ma necessario. Quali sono stati benefici che ne hai tratto? Quali sono state le difficoltà di questo metter punto e voltare pagina?

- Pensa adesso a ciò che senti il Signore ti suggerisce di cancellare... possono essere atteggiamenti o scelte di vita. Quali vedi necessari e quali quelli in cui ti senti più reticente? Quali sono le cose più difficili da cancellare? Ti inquieta il verbo cancellare? Perché? Temi di ricominciare a scrivere su uno spazio improvvisamente divenuto vuoto?

- C'è una persona con la quale ti sei comportato male e non hai ancora risolto? O magari c'è qualcuno che si è comportato male con te e non hai ancora perdonato? Perché? Cosa aspetti? Qual è la difficoltà in questi casi? Sei davvero convinto che il Signore ha già perdonato e aspetta solo di vederti tornare sereno?

Alessia ha 25 anni e si appena laureata con un ottimo risultato. Ci ha sempre dato dentro con lo studio perché si sentiva portata e perché ha sempre pensato che le cose vanno fatte con un certo impegno. Oggi Alessia è al settimo cielo perché ha appena ricevuto la notizia che il mese prossimo finalmente potrà partire per l’Africa: un sogno che si avvera! Questo desiderio le è nato a 16 anni, quando in un qualche incontro ha visto un video che raccontava la vita povera che i bambini di quelle terre sono costretti a fare. Povera di soldi ma soprattutto povera delle attenzioni di cui essi hanno il pieno diritto.

E così pian piano da quel giorno si è iniziata ad interessare, all’inizio era una semplice curiosità, poi ha iniziato a partecipare a qualche incontro dei gruppi giovanili missionari, i quali hanno fatto maturare in lei sempre più questo desiderio di dare una mano concreta, permettendole di fare chiarezza dentro di lei, mettendo ordine ai vari dubbi e rafforzando le motivazioni.

Così un anno fa, dopo aver completato un percorso di preparazione, ha inoltrato tutti i moduli necessari per richiedere di partire come volontaria per un anno. In questo anno intanto sono accadute veramente tante cose: Alessia si è laureata, ha anche trovato un ragazzo, e sta per diventare zia perché sua sorella aspetta un bambino.

Giusto questa mattina, prima che arrivasse la lettera di conferma della partenza, si è fermata a chiedersi come avrebbe fatto se quella domanda che ha inviato un anno fa venisse accolta: nel frattempo la situazione è cambiata, riuscirebbe lo stesso a partire?

Pensava: «Con una laurea fresca in tasca è più facile trovar lavoro e sicuramente al mio ritorno dall’Africa le varie aziende andrebbero alla ricerca dei neo-laureati e non di chi come me ha passato un anno a “non far niente”! E con il mio ragazzo come faccio? cosa gli racconto? gli voglio troppo bene e so che partendo rischierei di perderlo. E con la mia cara sorellona? La pianto qui senza di me proprio adesso che mi sta per regalare un nipotino? Quando tornerò lui avrà già un anno e non mi conoscerà nemmeno!»

Ma tutti questi dubbi sono durati solo il tempo di aprire la lettera. Il suo cuore ha trovato con grande serenità la risposta a tutte le domande: «Se sono arrivata a laurearmi così bene vuol dire che del talento ce l’ho; e come l’ho dimostrato ai prof lo dimostrerò anche al mondo del lavoro. Il mio ragazzo, se anche per lui è amore vero di quello con la “A” maiuscola, un anno di attesa non lo farà certo fuggire, e poi sarà bello scriversi le lettere d’amore! Al mio nipotino che nascerà, appena sarà un po’ più grande gli chiederò scusa per essere mancata quando lui è nato, ma gli farò vedere le foto dei bimbi che ho conosciuto in Africa e sono sicura che anche lui mi dirà che ho fatto bene!»

Tutto questo l’ha pensato ancora con la lettera di partenza in mano, anzi ancora doveva finire di leggerla, e il suo cuore aveva già risolto tutto.

Stefania ha 28 anni e lavora in un’azienda di moda nel settore vendite. E’ fidanzata da tre anni con Massimo con il quale si trova veramente bene: lui la capisce, la sopporta quando sbaglia, la riempie di tante attenzioni. Oggi Stefania è in crisi perché non sa cosa fare. Convive con Massimo da un anno e ora lui le ha chiesto di sposarla: lui vorrebbe vivere con lei per sempre e quale è il modo migliore per farlo se non sposarsi? Ma lei non si sente pronta. Non sa bene cos’è che la frena, ma sente quella paura nascosta e leggera che non la fa stare serena. Non sa veramente cosa rispondergli. Sa che dicendogli di no il loro rapporto si rovinerebbe, ma sa anche che un sì non riuscirebbe mai a pronunciarlo.

E’ dispiaciuta di questo e vorrebbe una soluzione facile, pensa: «Accidenti! Perché al lavoro non ho mai di questi problemi? Là so sempre cosa fare, e anche quando non so cosa fare basta che io raccolga un po’ di dati sulle vendite e così poi ho tutti gli elementi per decidere. Qui invece sono nel buio più totale!»

Vorrebbe chiedere consiglio a qualcuno, ma a chi? Con i suoi genitori non si è mai preoccupata di avere un buon rapporto ed ora non si può presentare da loro a chiedere aiuto: loro non la capirebbero e lei non capirebbe loro. Il suo giro di amici non è proprio adatto per queste cose: non sono abituati a parlare di cose serie, al massimo si può arrivare a parlare di dove si va in ferie. I suoi colleghi meglio lasciarli perdere: conoscendoli direbbero semplicemente:«Sposati e tienitelo stretto! Tanto poi se non funziona c’è sempre il divorzio, che conviene pure!». Chissà come mai, le viene in mente don Franco, il don che quando aveva 16 anni e lei ancora girava in oratorio, le ha fatto un intero incontro parlando del matrimonio cristiano. «Lui sì mi saprebbe aiutare, ma chissà dov’è finito, e comunque è da troppo tempo che non vado in chiesa per andare a parlare con un prete.»

Più Stefania cerca di trovare una soluzione, più i problemi le vengono alla mente e si ingigantiscono: «Se mi sposo e poi succede qualcosa tra me e Massimo? E come faccio con il lavoro, magari la mia carriera ne può risentire, magari Massimo inizierà a parlare di figli...»

Le ritorna in mente di nuovo don Franco e gli incontri che facevano in oratorio... quegli incontri lei non li ha mai capiti bene fino in fondo, e non si è neanche mai preoccupata di capirli, forse è per questo che si è stufata e finite le superiori si è data anima e corpo all’ottimo lavoro che ha subito trovato, lasciando da parte il don, la messa della domenica e anche le preghiere, che non facevano altro che rubarle tempo alle altre cose più importanti.

Stefania ha la chiara sensazione che da qualche parte la risposta al suo problema ci sia, ma non ha la più pallida idea di come raggiungerla.